Anno 30.° N. 136

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 17 maggio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il successo d'un nostro contrattacco a Monfalcone

La presa di 254 prigionieri fra cui alcuni ufficiali

Incursione di Caproni sul Carso - Due velivoli nemici abbattuti

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16 — COMANDO SUPREMO — 16 MAGGIO 1916

(Bollettino di guerra N. 356)

SULLA FRONTIERA DEL TRENTINO, ALL'INTENSO BOMBARDAMENTO DELLA GIORNATA DEL 14, L'AVVERSARIO FECE IERI SEGUIRE L'ATTACCO CON INGENTI MASSE DI FANTERIA CONTRO IL TRATTO DELLA NOSTRA FRONTE TRA VALLE ADIGE E L'ALTO ASTICO. — DOPO UNA PRIMA RESISTENZA, DURANTE LA QUALE FURONO INFLITTE AL NEMICO GRAVISSIME PERDITE, LE NOSTRE TRUPPE DALLE POSIZIONI PIU' AVANZATE RIPIEGARONO SULLE LINEE PRINCIPALI DI DIFESA.

LUNGO TUTTA LA RIMANENTE FRONTE, INSINO AL MARE, L'ATTIVITA' DEL NEMICO SI ESPLICO' CON INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIE E CON ATTACCHI DI FANTERIA, DI CARATTERE DIVERSIVO. — TALI FURONO LE AZIONI SVOLTE IN VALLE SUGANA, TRA M. COLLO E S. ANNA; NELL'ALTO SEEBACH; SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA; SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL M. S. MICHELE. — OVUNQUE L'AVVERSARIO VENNE PRONTAMENTE RESPINTO.

PIU' ACCANITI FURONO I COMBATTIMENTI NELLA ZONA DI MONFALCONE, OVE, DOPO ALTERNA VICENDA DI LOTTA, L'AVVERSARIO FU CONTRATTACCATO CON SUCCESSO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI 254 PRIGIONIERI, TRA I QUALI ALCUNI UFFICIALI, E 2 MITRAGLIATRICI.

SONO SEGNALATE INCURSIONI DI VELIVOLI NEMICI SU LOCALITA' DELLA PIANURA DEL BASSO ISONZO. NELLA NOTTE SUL 15, SU VENEZIA E MESTRE, LA SERA DEL GIORNO STESSO, SU UDINE E TREVISO ALL'ALBA DEL 16. — SI EBBERO IN COMPLESSO POCHE VITTIME E DANNI LIEVISSIMI.

UNA SQUADRIGLIA DI NOSTRI CAPRONI BOMBARDO' STAMANE ALL'ALBA LA STAZIONE FERROVIARIA DI OVCIA DRAGA E ACCANTONAMENTI NEMICI IN KOSTANIEVICA, LOKVICA E SEGETI, SUL CARSO. — FURONO LANCIATE SUI BERSAGLI 50 BOMBE CON RISULTATI EFFICACISSIMI. — FATTA SEGNO AL FUOCO DI NUMEROSE BATTERIE E ASSALITA DA STORMI DI VELIVOLI NEMICI, LA NOSTRA SQUADRIGLIA RITORNAVA INCOLUME DOPO AVERE ABBATTUTI DUE VELIVOLI DELL'AVVERSARIO, CADUTI IN TERRITORIO PROPRIO NEI PRESSI DI GORIZIA.

Generale CADORNA.

L'incursione su Venezia e Mestre

VENEZIA, 16. — *Ieri sera, poco prima delle* TE, *le stazioni di vedetta foranee preannunziarono l'avvicinarsi di velivoli nemici. Dato subito l'allarme alla piazza l'incursione aerea si delineò* **contro Venezia e Mestre.** *L'intenso e nutrito fuoco delle artiglierie antiaeree non permise agli assalitori di abbassarsi sulle città attaccate ed attenuò così l'effetto delle loro bombe. A Venezia fu soltanto danneggiata una casa privata e non si deplorano vittime. Lievissimi furono anche i danni a Mestre, ma vi si deplorano due morti e qualche ferito leggero.*

Alle 22 i velivoli nemici, sempre inseguiti dal tiro delle nostre artiglierie, si ritirarono verso le loro basi. (Stefani)

La partenza da Roma del Ministro francese

ROMA, 16. — Il ministro francese Clementel è partito alle 23.15 di questa notte per la Francia, salutato alla stazione dall'ambasciatore Barrère col personale dell'ambasciata, dai ministri Cavasola e Ciuffelli, dal sottosegretario di Stato Borsarelli e Baslini, dai senatori Maggiori Ferraris e Bettoni, dai deputati De Nava, Gallenga, Maury, Ruspoli, dal direttore delle ferrovie Decornè. (Stef.)

Il saluto del ministro all'Italia

Al banchetto offerto in suo onore al Grand Hôtel, il Ministro francese Clementel, rispondendo al discorso dell'on. Luzzatti, disse che egli riporta l'impressione, che del resto ha sempre avuto, che l'unione fra l'Italia e la Francia sia realmente intima e profonda, poichè esse rappresentano una comune civiltà.

Noi non possiamo dimenticare (dice) che, venendo qui, ci mettiamo a contatto colle sorgenti della civiltà che noi francesi abbiamo sviluppato secondo le tendenze peculiari del nostro spirito. Bisogna però, che noi non soltanto ci amiamo, ma altresì che ci assistiamo a vicenda. E' perciò che io sono venuto qui, per preparare d'accordo col vostro governo, un'opera comune per resistere al comune nemico.

Dopo aver salutato i ministri Cavasola e Daneo, della cui collaborazione si dichiara felice, rivolge uno speciale saluto a Luigi Luzzatti che ha tanto operato per l'unione dei due popoli e che non è soltanto lo scienziato riverito dell'Istituto di Francia, ma che gode anche in Francia la popolarità che ha in Italia.

Con parola commossa ed eloquente traccia un rapido quadro della lotta insidiosa che da due anni la Germania aveva con tenacia ingaggiata sotto le apparenze del sviluppo industriale, per giungere alla egemonia e alla tirannia del mondo. Erano i tentacoli della piovra che nascondeva il veleno poichè a fianco del laboratorio scientifico vi era già la fabbrica occulta del gas asfissiante; e mentre partecipava alle conferenze dell'Aia, preparava il 420.

Non può dimenticare che nella settimana che si apre ricorre l'anniversario della settimana sublime in cui or fa un anno, l'Italia decise spontaneamente di partecipare al conflitto.

— Allora (soggiunge) questo vostro forte popolo, dopo un anno di attesa dopo avere ascoltato con commozione la voce dei fratelli anelanti alla libertà e la voce dei popoli martiri, non esitò ad affrontare il tremendo cimento, quantunque valutasse appieno i sacrifici enormi che esso avrebbe tratto con sè.

Leva il calice alla fortuna della più grande Italia ed alla comune immancabile vittoria (*Vivissimi applausi*). (Stefani).

Nella regione di Verdun

Felice offensiva sugli Hauts de Meuse

PARIGI, 16. — *La calma constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun si è mantenuta anche nella giornata del 14.*

Nessun assalto di fanteria si è verificato sull'una o sull'altra riva della Mosa e all'infuori dell'abituale bombardamento delle nostre prime e seconde linee da parte dei tedeschi, non si segnala che il felice colpo di mano compiuto dai francesi e che si ha permesso di rioccupare alcune centinaia di metri di trincee sugli Hauts de Meuse e di fare prigionieri.

Il nemico dissemina ora lungo tutto il fronte occidentale gli sforzi che aveva concentrato per così lungo tempo su Verdun. La sua attività si manifesta pure nel settore britannico come nella zona francese. Ma questi attacchi in Piccardia ed in Champagne i quali non riescono più a che a Verdun, non ci dispiacciono, tanto più che il comando avversario sta sminuzzando i suoi colpi e questa dispersione nell'azione tradisce quanto esso sia sconcertato dall'invincibile resistenza delle nostre truppe.

Ma i tedeschi sono troppo impegnati materialmente e moralmente sotto Verdun, per non essere costretti a continuare sino alla fine l'impresa. Secondo ogni verosimiglianza noi li vedremo perseverare nei tentativi contro le nostre difese della Mosa. (Stef.)

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Champagne il bombardamento effettuato dal nemico nella regione della collina di Le Mesnil e della Maison Champagne, è stato seguito da parecchi attacchi simultanei con deboli effettivi su diversi punti di questo fronte. Tutti questi attacchi arrestati da tiri di sbarramento e respinti da nostri contrattacchi sono rimasti infruttuosi.*

« *Nella regione di Verdun bombardamento intermittente delle nostre prime e seconde linee ad ovest della Mosa.*

« *Sugli Hauts de Meuse un colpo di mano preparato dalla nostra artiglieria ha avuto un pieno successo. Le nostre pattuglie hanno fatto sgombrare le trincee nemiche su un fronte di duecento metri circa ed hanno condotti prigionieri.*

« *La nostra artiglieria ha bombardato distaccamenti nemici segnalati sulla strada Esney-Pannes a sud-ovest di Thiaucourt* ». (Stefani)

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304.*

« *Sulla riva destra un piccolo attacco tedesco con granate a nord-ovest della fattoria di Thiaumont è completamente fallito.*

« *In Woëvre lotta di artiglieria nei settori di Eix e di Moulainville. Notte relativamente calma sul resto del fronte* ». (Stefani)

Sulle fronti inglese e belga

LONDRA, 16. — Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito inglese sulla fronte occidentale dice:

« *Attività considerevole fra Loos, il Canale La Bassée e Bethune. I tedeschi riuscirono a penetrare un istante nelle nostre trincee, ma furono respinti.*

« *Da parte nostra operammo contro le posizioni tedesche alla ridotta Hohenzollern, un bombardamento energico ed efficace.*

« *A sud del Canale i tedeschi fecero saltare mine e s'impadronirono di una escavazione che rioccupammo in seguito.*

« *Lotta di artiglieria sulle altre parti del fronte inglese. Riducemmo al silenzio i mortai di una trincea tedesca nei dintorni di Saint Eloi* ». (Stefani)

LE HAVRE, 16. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito belgi dice:

« *La lotta di artiglieria fu ripresa durante la mattina con grandissima violenza nel settore di Dixmude, da parte dei tedeschi, che avevano tentato di prendere piede in una trincea lungo l'Yser a nord della città, ma furono subito respinti* ». (Stefani)

L'avanzata russa verso Mossul

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *In direzione di Mamhatun felici azioni per noi di nostri elementi in esplorazione.*

« *In direzione di Diarbekir respingemmo con fuoco l'offensiva dei kurdi.*

« *In direzione di Mossul le nostre truppe irruppero nella città di Revanduze, impadronendosi dei depositi e delle munizioni. Il nemico battè precipitosamente in ritirata, abbandonando convogli e materiale da guerra. La nostra cavalleria insegue dappresso l'avversario* ». (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 16. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Nessuna notizia importante del fronte dell'Irak e del Caucaso.

«Nella notte del 13 Maggio un nostro idroplano volò sull'isola di Imbros e lanciò bombe su due grandi navi nemiche ancorate nella baia di Kethalos. Malgrado il tiro delle artiglierie nemiche il nostro idroplano ritornò incolume.

«Un monitore nemico che voleva entrare nel porto alla costa nord-ovest dell'isola di Keusten fu sorpreso dal tiro della nostra artiglieria e obbligato ad arenarsi, circondato da fiamme e fumo. Durante l'incendio, che durò parecchie ore, si udivano di [illegible] le esplosioni [illegible] dalle munizioni che si trovavano sulla nave.

«Un aeroplano nemico sopraggiunto, durante questo [illegible], lanciò sei bombe sulla riva di Ourlia. (Stefani).

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sul fronte delle truppe del generale Evert l'artiglieria nemica diresse in parecchie località un vivo fuoco.*

400 bombe sul campo bulgaro

Zeppelin esposto a Salonicco

LONDRA, 16. — Il «Times» ha da Salonicco:

« *Gli aeroplani francesi che attaccarono domenica il campo bulgaro-tedesco a Xanti lanciarono quattrocento bombe, ritornando sani e salvi. Il bombardamento colpì specialmente la decima divisione bulgara.*

« *Lo Zeppelin catturato è stato esposto a Salonicco* ». (Stefani)

La Svizzera durante la guerra

Il rispetto della neutralità

BERNA, 16. — Il Consiglio federale ha tenuto oggi una seduta straordinaria nella quale ha approvato il testo del terzo rapporto all'assemblea nazionale sull'esercizio dei pieni poteri sul terreno economico e politico.

Il rapporto ricorda anzitutto che non fu mai apportato alcun ostacolo alla manifestazione delle simpatie verso le varie nazioni belligeranti, ma che si reagì soltanto contro le esagerazioni inspirate a sentimenti d'odio. Il Consiglio federale si sforzò di utilizzare le simpatie e la parte presa dal nostro popolo alla sorte delle nazioni belligeranti per il bene e nell'interesse dei belligeranti stessi.

Per quanto riguarda il rispetto della neutralità svizzera da parte dei belligeranti si verificò è vero, tutta una serie di incidenti di frontiera; ma eccetto incursioni di aviatori, essi non furono affatto di natura grave, vennero segnalati ventiquattro casi di violazione di neutralità da parte di aviatori, quattordici dei quali sono: cinque insignificanti da parte dei tedeschi; sei dei quali tre insignificanti da parte dei francesi; uno da parte degli inglesi; uno da parte degli italiani; uno da parte di un aviatore la cui nazionalità non fu stabilita; un caso di violazione contestata.

Per tre casi, in cui furono lanciate bombe, fu presentata una formale protesta ed una domanda di soddisfazione colla punizione del colpevole e la riparazione dei danni.

Il rapporto espone poi i passi fatti dal Consiglio federale per far valere le rivendicazioni dei danni e degli interessi per i danneggiamenti causati dalla guerra e i passi fatti in occasione degli arresti, delle condanne, degli internamenti, e delle espulsioni di svizzeri all'estero.

Lo scambio dei prigionieri e degli internati

Il rapporto traccia poi l'attività della Svizzera per lo scambio dei prigionieri di guerra gravemente feriti, per il rimpatrio degli internati civili e pel ricovero in ospedali dei prigionieri ammalati. Alla fine del marzo 1916 erano stati trasportati attraverso la Svizzera 8113 feriti gravi francesi e 2201 tedeschi.

Lo scambio dei feriti gravi austriaci ed italiani comincierà probabilmente fra breve.

Il Consiglio federale si è messo a disposizione dei governi belga, britannico, austro-ungarico ed italiano per ricoverare i feriti negli ospedali svizzeri sulla base dell'accordo fra i governi francese e tedesco.

Il trasporto degli internati e degli espulsi momentaneamente terminato e che va dal 24 ottobre 1914 al 31 marzo 1916 comprende 111.439 persone di cui 97.753 francesi.

Il traffico e la speculazione

Quanto al traffico delle compensazioni il Governo federale nota che queste sono una ineluttabile conseguenza della nostra indipendenza economica dai due gruppi belligeranti; questo traffico, il quale non si effettua affatto con le sole potenze centrali fa sorgere numerosi speculatori, contro i quali la Svizzera si difende a gran pena. Il Consiglio federale ritiene che le nuove misure permetteranno ai Cantoni di agire efficacemente contro gli speculatori.

Riguardo all'attività della Società Svizzera di sorveglianza, il Consiglio Federale propugna la semplificazione di questo complicato organismo nel senso di rendere più semplice il numero delle categorie delle merci che non possono essere esportate e di limitare il numero dei relativi articoli. Le importazioni dipendono indubbiamente dalle condizioni di trasporto per mare e dal transito al di qua dei porti per cui le difficoltà si fanno sempre maggiori. Quanto alle misure relative alla difesa nazionale il Consiglio federale ha comunicato al Parlamento federale le misure prese riserbandosi di inviare un messaggio circa la fine del servizio attivo.

Il rapporto constata che, grazie specialmente all'attitudine del governo francese, la importazione dei cereali si è effettuata in modo soddisfacente. Il massimo è stato raggiunto nell'agosto 1915, ma in seguito alla penuria del materiale rotabile in Francia e in Italia, la Svizzera è stata in seguito ridotta a dover fare uso soltanto del suo proprio materiale.

Quanto al riso ed allo zucchero il rapporto nota le considerevoli difficoltà per la cui soluzione continuano i negoziati.

La situazione finanziaria ed economica

Trattando poi della situazione finanziaria, il rapporto menziona le necessità della Confederazione di contrarre nuovi prestiti che sono specialmente resi necessari per la difesa nazionale a causa dei considerevoli contingenti delle truppe dell'esercito federale sulle varie frontiere del paese.

Il Consiglio federale constata che, contrariamente alle previsioni la Svizzera si è dimostrata capace di fornire coi suoi propri mezzi i capitali fra cui 280 milioni del prestito interno per la mobilitazione e 82 milioni del prestito americano.

Relativamente all'attività economica il rapporto rileva i numerosi sforzi delle varie associazioni sociali ed economiche del paese, i cui risultati sono specialmente dovuti alle misure prese dalle autorità esecutive federali.

L'agricoltura si è mostrata all'altezza della situazione, assicurando almeno parzialmente l'alimentazione della popolazione.

Il rapporto cita numerose cifre delle importazioni e delle esportazioni e termina enunciando misure dipendenti dal dipartimento delle poste e delle ferrovie di cui profitteranno in larga misura i paesi vicini. (Stefani)

La guerra e la fame

Come si comportò Bismarck

Seguitano i diplomatici e i giornali tedeschi a protestare contro l'affamamento a cui si vuole assoggettare la Germania, (delle condizioni dell'Austria che sono veramente molto più gravi a Berlino non si parla più); seguitano a invocare i diritti dell'umanità, essi, i massacratori del popolo belga e del popolo! — Ma non come si è comportata la Prussia all'assedio di Parigi? Non ricordano il brutale cinismo del cancelliere?

«Se si prende Parigi per fame — diceva nel 1870 il Bismarck — sono tante vite dei nostri soldati che si risparmiano». Un pubblicista svizzero nel «Journal de Genève» ha ricordato in questi giorni nei suoi particolari, desumandoli dai ricordi del Thiers e dello stesso Bismarck, quale sia stata a questo proposito nel 1870-71 la condotta della Germania.

Nel Novembre del 1870 — racconta il Thiers nei suoi ricordi — si recò a Versaglia per ottenere un armistizio dal Bismarck. Fu il primo convegno fra i due uomini di Stato. Erano giunti a mettersi d'accordo quasi su tutto: sulla durata dei giorni dell'armistizio, sullo scopo di questo, che era di permettere di consultare il paese, sulle posizioni che avrebbero dovuto occupare intanto le truppe ecc. ecc. Ma la questione del rifornimento dei viveri mandò a monte le trattative. Il Thiers aveva consegnata una nota nel la quale, calcolando la popolazione della città a circa 2,800,000 abitanti, dei quali 400,000 di truppa, chiedeva che si lasciasse entrare una data quantità di viveri: 3000 buoi, 80,000 pecore, 8000 maiali, 5000 vitelli, 100 mila quintali di grano, 200,000 quintali di farina, 30,00 quintali di legnami, 100,000 tonnellate di carbone e 500,000 metri cubi di legna da ardere. Bisognava provvedere, si noti bene, agli ospedali e a un numero enorme di ammalati, dopo parecchi mesi di guerra.

Bismarck fece le grandi meraviglie:

— Se vi accordiamo — egli disse — tutto quello che domandate, vivrete due mesi di più e ci toccherà rimanere qui per l'inverno. Noi *vogliamo aspettare che vi finiscano i viveri.* Altrimenti dateci un forte di Parigi e in cambio vi accordiamo i viveri.

Anche Thiers fece appello a sentimenti umanitari. Domandò al Bismarck di sottoporre la questione al Re. Il quale confermò la risposta e la pretesa del suo ministro. Non avendo voluto il Thiers discutere sulla possibilità di cedere un forte di Parigi le trattative furono interrotte.

Questo particolare mette in rilievo come si considerasse l'impedimento di approvvigionare la popolazione come un'azione di guerra perfettamente lecita. Si stabiliva anzi, come un equivalente della sua importanza, la resa di un forte.

Dal canto suo il Bismarck, nelle Memorie raccolte dal suo confidente Bush manifesta quali fossero le sue opinioni a tale proposito. E queste sono espresse con quella brutalità di forma che era una caratteristica del suo linguaggio:

«Il miglior sistema — egli diceva — per far cedere i parigini sarebbe quello di dar loro delle provvigioni: poi, di lasciarli morire di fame: poi di approvigionarli ancora. E' il sistema delle bastonate. Quando le somministrate senza interruzione, finiscono per non fare più effetto: ma se vi fermate alquanto e poi riprendete, allora si che fanno male. Lo sono bene io! Sono stato, in altri tempi impiegato in un tribunale penale, e di quando in quando le bastonate erano così applicate.....».

In un altro punto è detto come il Bismarck predicava la «dieta» come un mezzo infallibile di coercizione.

«Credo che Parigi si arrenderà la settimana prossima. Dopo la resa rifforniremo, ben inteso, la capitale: ma, bisognerà che ci consegnino 700 mila fucili e 4000 cannoni, *senza di che non avranno nemmeno un boccone di pane.* Occuperemo i forti della cinta, e metteremo i parigini a dieta fino a che non abbiano concluso una pace soddisfacente».

Basta la riproduzione della conversazione fra Thiers e Bismarck, e questo brano delle memorie del Gran Cancelliere per mostrare l'assenza di ogni fondamento nelle argomentazioni che da un pezzo sono poste innanzi dalla stampa tedesca e delle quali si è fatto eco la famosa nota della cancelleria germanica, famosa e bugiarda, perchè gli affondamenti delle navi neutre continuano selvaggiamente.

La questione dei viveri in Germania

ZURIGO, 16. — Le «Neuste Nachrichten» di Monaco dicono che nella seduta del Landtag bavarese, fu fatta un'interpellanza sul vettovagliamento della popolazione, specialmente per quanto riguarda il burro ed il grasso.

Il socialista Schmidt trova strano che si attacchi la Baviera nella Germania del Nord, in cui i grandi agricoltori non sembrano provvedere ai bisogni del loro paese.

«A Berlino — egli disse — ci domandano burro, e noi non ne abbiamo. E' doloroso che il ministro dell'interno, von Loden, non si affretti a dare spiegazioni. Se si fosse trattato di un'interpellanza del centro, egli sarebbe certamente qui. Oggi, al mercato di Monaco c'erano 50 capi di bestiame. E' doloroso che l'amministrazione civile sia così poco all'altezza del suo compito. In essa abbiamo perduto ogni fiducia, in ciò che concerne l'amministrazione dei viveri. Il ministero della guerra dovrebbe occuparsi del vettovagliamento della popolazione.

I commenti all'intervista di Grey

LONDRA, 16. — I giornali commentano favorevolmente l'intervista di sir Edward Grey.

Il «Daily Telegraph» sotto il titolo: *Intervista significativa*, dice:

«La verità è che nessuno desidera la pace più di noi, ma ciò che agogniamo è una pace che faccia rinascere la giustizia per tutti e ristabilisca il rispetto per il diritto delle genti. Come disse Poincarè ieri nel suo discorso a Nancy, la nazione che impose la guerra all'Europa, vorrebbe ora che i neutri credessero le sia stata imposta e lascia intendere che bramerebbe le fosse chiesto di cessare le ostilità e le si chiedesse la pace. Deve essere invece la Germania ad invocarla, non le potenze alleate, ed essa deve accettare le nostre condizioni. I danni già causati debbono essere indennizzati. la vita nazionale del Belgio, della Serbia e del Montenegro deve essere restituita e restaurata; si deve mettere fine al militarismo prussiano. Ecco la profezia forte e piena di fiducia, cui i compatrioti di Grey sottoscriveranno ben volentieri ».

« Il «Daily Chronicle» dice che nella sua intervista Grey dimostra chiaramente che l'uomo di Stato più pacifico del mondo non può accogliere benevolmente la pace in un momento qualunque e in qualunque condizione. Noi non desiderammo questa guerra, ma questa non è una ragione perchè coloro che la iniziarono con brutalità possano farla cessare proprio al momento in cui fa comodo ad essi.

Il «Times» scrive:

«Il contrasto che Grey stabilì tra i principî fondamentali a cui gli alleati obbediscono e quelli della Germania, non sarà mai esposto troppo spesso, perchè in esso, risiede la causa reale di questo conflitto formidabile, e in cui consiste il vero ostacolo alla pace immediata. Non può esservi nessuna pace finchè saremo in condizioni di lottare, tranne che alle condizioni annunciate al Guildhall.

«Vogliamo che la Germania ammetta con gli atti e non con le parole che il suo ideale di forza brutale falli e che il nostro ideale è fatto di libertà e di giustizia e che il diritto ha vinto. Le domandiamo nello stesso tempo di riparare ai mali da lei causati e di sottomettersi alle punizioni meritate per i suoi delitti ». (Stefani)

La buona via

Un appello-programma dell'Unione Magistr.

L'on. Ubaldo Comandini, richiamato dal voto di migliaia di maestri alla presidenza dell'*Unione Magistrale Nazionale*, ha preso possesso del suo ufficio e, insieme con i suoi colleghi del Consiglio direttivo ha rivolto un appello alla classe dei maestri italiani, un appello che è anche il programma dell'azione che l'*Unione* si propone di svolgere «per la guerra durante la guerra, dopo la guerra».

L'appello-programma, ci affrettiamo a dirlo, è nobilissimo, degno degli uomini di cui reca le firme, degno dell'organizzazione per la quale è stato redatto: i dirigenti dell'Unione Magistrale, confortati dal consentimento della grande maggioranza dei soci, hanno rintracciata la buona via che i loro predecessori pareva avessero smarrito.

Non sappiamo quale sarà l'accoglienza che la parte socialista farà all'appello-programma della nuova presidenza dell'Unione. Dopo il Congresso di Bologna i socialisti si sono mantenuti nel più grande riserbo, se si fa eccezione dell'on. Soglia, il quale ha concesso una intervista ad un giornale romano ed ha preconizzato che tra poco tempo le Unioni Magistrali saranno tre, e cioè quella dei clericali, quella dei socialisti e quella dei pseudo democratici, cioè l'attuale.

Molto probabilmente, si prenderà occasione dalla pubblicazione del primo atto della nuova presidenza della «Unione» per dare agio al signor Vella, membro della direzione del P. S. I. e delegato a controllare la condotta dei «compagni» al Congresso di Bologna, di *decretare* — come ne fece minaccia subito dopo il voto dei congressisti, che segnò la sconfitta dei dirigenti socialisti — che i maestri aderenti al P. S. I. non possono rimanere nell'Unione.

Abbiamo detto «molto probabilmente» perchè siamo personalmente convinti che i socialisti non attueranno il loro distacco dall'Unione, sapendo troppo bene di essere pochi e di non poter trovare seguaci neppure fra i cosidetti simpatizzanti.

La nuova presidenza dell'Unione ha delineato anche il programma immediato che si propone di svolgere, *per gli interessi della scuola e dei maestri, e ciò che si riserva di fare dopo*

la guerra, non appena, cioè, sarà ristabilita la vita normale nella nazione.

A parte tutto quello che ha carattere scolastico e professionale, notiamo con piacere la dirittura e la chiarezza con cui l'on. Comandini e i suoi amici hanno impostati tre punti di carattere politico: rapporti dell'organizzazione magistrale con il Governo, con le altre organizzazioni, con i partiti politici.

L'«Unione» non è, nei suoi uomini e nei suoi scopi, ministeriale o antiministeriale, e quindi non è asservita al Governo, come non è obbligata ad una opposizione sistematica: — Andremo liberi e sicuri — dice l'appello — per la nostra via, lieti se il Governo ed i funzionari della Scuola approveranno i nostri sforzi e ci seguiranno nella loro direttiva; disposti ove occorra, alla lotta più aperta e tenace, quando gli interessi che sosteniamo in nome della scuola e della classe, venissero misconosciuti o attraversati.

L'Unione ha tutto l'interesse di tenersi a contatto e di avere la cooperazione delle altre organizzazioni operaie e professionali, e quindi, come già si faceva nel passato, cercherà tale contatto e solleciterà tale collaborazione, ma senza che questa e quello siano consigliati dal colore politico o dagli umori prevalenti nelle organizzazioni stesse.

Infine, chiara, dignitosa, fiera è la dichiarazione della più assoluta indipendenza da qualsiasi partito politico.

« Sarà la nostra un'azione di propulsione, di controllo, di difesa assolutamente indipendente da ogni vincolo con uomini o con partiti, presso i quali una collaborazione cercheremo: quella della classe che valorizzi col suo consenso il nostro programma e ci segua con la fiducia che sentiamo di meritare per l'affetto alla organizzazione, per la fede nell'avvenire della scuola ».

Siamo, dunque, ormai lontani — sebbene sia storia di ieri soltanto — dai tempi in cui gli atti della Presidenza dell'Unione erano soggetti al controllo della direzione del P. S. I., la quale si poteva permettere anche di richiedere spiegazioni intorno a deliberazioni prese, ad adesioni date, a dichiarazioni fatte, a firme apposte, e poteva anche imporre di non volere oggi quello che si era voluto ieri!

Alla buon'ora! L'«Unione Magistrale» ha ritrovata la buona via, e l'energia, la forza, la coscienza del nocchiero che ha richiamato al timone della propria nave, fanno presagire che non sarà più smarrita!

a. l.

Addio, Roncegno!

VALSUGANA, Aprile.

Notte buia, senza luna e coll'orizzonte pieno di fantastiche nubi; il profilo delle montagne si distingueva appena dalla nuvolaglia, lontano un riflettore austriaco frugava nervosamente, il fondo valle, dalla parte di Novaledo. Davanti a noi, sotto ai fianchi insanguinati del S. Osvaldo, sul quale udivamo ancora il crepitio delle fucilate, una gran fiamma luceva, una fiamma enorme, gigantesca, mescolati a rivoli colossali di fumo, un bagliore sinistro sempre rinnovantesi verso il cielo e culminante in uno sfolgorio di lugubri faville. Il vento ci portava un acre odor di bruciato, un'atmosfera aspra di intossicamento, e sentivamo il rumor vago delle cose consumate dal fuoco che si spezzavano, si contorcevano, si esaurivano in cenere.

Roncegno bruciava: per la sesta volta, Roncegno diventava per la sesta volta un rogo di guerra arso per la patria, martirizzato dalla rabbia nemica.

Che orrore, quell'incendio! Le racchette lanciate dai cannoni austriaci avevano appiccato il fuoco a tutto il paese: bruciava il vecchio quartiere sotto la chiesa di S. Brigida che già per altre cinque volte era stato lambito dalle fiamme assassine; bruciava il centro del paese, ove passava la strada «Nach Levico», ardevano come fasci di paglia le deliziose ville sparse attorno al parco dello stabilimento: da lontano il bell'Ospitale Civile, incendiato qualche giorno prima guardava lo spettacolo tragico dalle finestre delle mura crollanti, come da occhiaie vuote.

Il parco del grande Stabilimento dei bagni resisteva ancora; esso circondava il palazzo iperbolico dell'albergo e gli faceva da chioma protettrice, il fuoco si arrestava dinanzi alla selva di vecchie piante resinose come spaurito all'idea di rovinar tanta bellezza ed i cannoni vomitavano granate sulla gran capigliatura verde degli abeti eccelsi, e frantumandoli, ne stroncavano altri, ma non riuscivano a suscitare in quel paradiso d'ombra discreta la fiamma divoratrice delle cose più belle. La selva che era stata creata per proteggere e nascondere il grande alveare dei malati e dei villeggianti, l'astuccio di fronde e di tronchi muscosi attorno al ritrovo di tutte le eleganze, continuava ostinatamente ad isolare dalle fiamme la parte più fastosa dello sventurato paese.

Quante cannonate, allora, sul maestoso edificio! La vampa che non arrivava dal di fuori volevano gli austriaci suscitarla nel cuore stesso del paradiso di Roncegno, e le granate scoppiavano l'una accanto all'altra, frantumando soffitti, sconvolgendo sale e camere, spezzando mobilia preziosa, lacerando tappezzerie e quadri e ricchissimi ornamenti.

Stanzette che non avevano udito altro fino allora se non sospiri di ammalati e sommessi baci di amanti, piccoli appartamenti civettuoli fatti per intimi raccoglimenti o dolce solitudine, salotti sfacciati dai grandi specchie dalle decorazioni dorate, ritrovi di ballo, di giuoco, di amori, tutto gemeva sotto ai colpi furenti del cannone, che schiantava con un fragore di tuono, con un gesto brutale simile ad uno schiaffo di teppista sulle guancie di una bella e fragile signora. Lo stabilimento sanguinava da ogni parete, la sua carne usciva a brandelli coi brandelli delle sue eleganze distrutte; non v'era grazia alcuna che non fosse contaminata dalle schegge austriache. Ricordo lo sfregio fatto dal cannone ad alcune deliziose pitture del Soffici che ornavano in giro le pareti del salone dei concerti e le allietavano di vivaci colori: sotto alle decorazioni slabbrate, giacevano pezzi di grandi lumiere di Murano e lembi bruciacchiati di tappeti orientali. Così dove la fiamma si ostinava a rispettare la gemma fulgida di Roncegno, il cannone feriva a morte, crivellava di piaghe quella gemma.

E quella è stata davvero la fine del tormentato paese. Finchè bruciavano le altre case, ma restavano le ville e lo stabilimento, Roncegno viveva ancora, sebbene amputato di qualche rione. La sua vita era dappertutto, anche nel quartiere povero acquattato sotto al monte, ma la sua celebrità era nel grande asilo, lo Stabilimento, e nelle ville che gli stavano attorno come stelle intorno al sole. Finchè quel colossale edificio e quelle villette vivevano, Roncegno viveva, anche se nel ventre suo era arso con le botteghe e le case che il primo incendio aveva distrutte.

Era costata tanti sforzi la celebrità annidata in Roncegno! Da quando le acque miracolose sgorganti da Tesobbo avevano acquistata un po' di fama, il paese non si era fermato più sulla via dell'abbellimento; voleva essere degno d'ospitar la grande fortuna delle fonti salutari, e la sua *toilette* era sempre più accurata, il suo aspetto sempre più sfarzoso, la sua eleganza più elegante. A poco a poco si dilatava per il mondo la rinomanza del paese, fino al di là dei più remoti confini, e come Borgo aveva il suo castello, Levico e Caldonazzo il lago, Roncegno aveva il suo stabilimento, il parco, le ville civettuole e la folla cosmopolita e ricca dei villeggianti che cercavano fra le fonti della salute una cura o una distrazione mondana.

Ma ora! Chi mai più rivedrà le gaie adunate dei forestieri nelle ampie terrazze dell'albergo, le teorie di carrozze che portavano a zonzo per la Valsugana gli ospiti, le schiere di fanciulle sciamanti tra l'ombra soave del parco? Chi più vedrà alla domenica lo spettacolo giocondo dei giovani villeggianti andar ad attendere sulla piazza della chiesa le villanelle agghindate nei costumi festivi e le signorine sfolgoranti le vesti più belle? Perchè Roncegno, accanto allo sfarzo della vita balnearia, aveva conservato quella semplicità rusticana che vive tenacemente tra le vecchie mura delle case trentine; la sera non era raro di sentir dalle sale abbaglianti di luce, il suono di orchestre od il fruscio di coppie danzanti, e udir dalle vigne i ritornelli dei contadini evocanti la buona stagione, o una donna o un fiore. Tutto ciò è finito, finito tragicamente nel modo più orrendo, perchè la guerra austriaca odia le cose belle, e le ha massacrate.

Forse tra coloro che hanno diretto il tiro dei cannoni contro il bianco paese c'è qualcuno che alle acque di Roncegno ha domandato la cura per il suo organismo tribolato; forse c'è qualcuno che nell'ambito del paese ha avuto al giuoco o colle femmine qualche buona fortuna, ma che conta tutto ciò? Soltanto noi italiani viviamo anche di soavi ricordi e rispettiamo il passato, gli altri no; gli altri stroncano e devastano con voluttà e più malo producono, più ridono di cuore. Se no, perchè sarebbero austriaci?

Dillo tu, o chiesa plebana, che sola sei restata alta e quasi incolume di tutte le case che ti circondavano: dillo tu che hai veduto per sei volte avvampar il tuo gregge ed hai respirato per sei volte l'ardente fiamma del fuoco, racconta tu lo strazio di questa fine neroniana fatta da uno dei più gentili paesi delle Alpi!

Piange da lungi, al limite del parco, la villetta del senatore De Giovanni, colle sue iscrizioni arabe sforacchiate dal bombardamento; si alzano i moncherini di villa Baito e di Villa Waiss come se chiedessero al cielo una vendetta solenne; il Municipio sventrato pare un lottatore ferito a morte, tutto Roncegno annerito, bruciato, distrutto, mostra il suo scheletro contraffatto, mentre le fonti versano tutte le loro lacrime con un sommesso singhiozzo che non finisce mai.

Ecco Roncegno, ecco il regno della felicità, del lusso, della giocondità; ecco come lo hanno ridotto i cristianissimi soldati dell'imperatore.

Addio, dunque, o paese fiorente, ucciso dalla guerra, addio ricordi di un passato che non tornerà mai più! Oggi l'ombra del S. Osvaldo, rosso di giovane sangue toscano, non copre più i giardini e le ville, e la folla avida di gioia, ma si stende come un lenzuolo di morte sulle sacre rovine di un ex-paese, ora documento di iniquità in questa guerra di redenzione.

Addio paese martire, che aspetti la tua vendetta! Quando l'avrai?

Orazio Pedrazzi.

Amena storiella austriache

A proposito del discorso di Salandra a Brescia

MODENA, 15. — Abbiamo potuto leggere una lettera, scritta da un ufficiale modenese, il sottotenente Umberto Bassini-Stradi, di Vignola, diretta alla madre, signora Marcellina. In essa l'egregio ufficiale, che è rimasto ferito e si trova in un ospedale da campo, descrive con molta semplicità ma con molto entusiasmo l'impressione riportata dalla visita del Re fatta all'ospedale. Ecco la lettera:

«Zona, li 4 maggio 1916. — Carissima mamma! — Oggi, no, anzi ieri, fu una festa per tutto l'ospedaletto; sin dal mattino si notò infatti un movimento insolito, un andirivieni di piantoni ed infermieri tutti intenti ad abbellire ed ornare le nostre sale: attendevamo S. M. il Re il quale infatti non troppo si fece attendere. Egli iniziò la visita sua al reparto truppa, indi visitò la sala nostra, ove trovasi pure ricoverato il figlio del ministro della guerra, tenente Morrone. Sua Maestà si fermò al letto di tutti e con me pure si intrattenne domandandomi nome, cognome, di dove era, dove fui ferito, ecc.; poscia mi salutò col dolce suo sorriso, facendomi auguri e si ritirò col suo seguito per proseguire alla volta del nostro fronte. Quanta bontà e quanta gentilezza nei suoi modi; credi pure che la sua presenza molto può sul morale delle truppe, e chi ha il piacere di parlargli ne va certamente orgoglioso e sente ribollire in sè tutto lo spirito patriottico che lo spinge e sfidare impavido qualsiasi pericolo, costi pure la vita. Ecco perchè si vince, ecco perchè si resiste! Ti bacio forte forte!».

Le opere del genio italiano

nelle lagune friulane

PARIGI, 14. — Mandano da Roma al «Matin»:

Si apprende che il genio italiano, nello spazio di qualche mese, ha terminato i lavori di canalizzazione che, attraverso le lagune del Basso Friuli, allacciano Venezia alle due storiche città di Aquileia e di Grado, conquistate all'Italia fino dalla prima fase della guerra austro-italiana. Questo canale permette il passaggio di navigli della portata di 600 tonnellate.

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA

La morte del giudice conciliatore

Ci scrivono, 16, (n.):

Ieri sera alle ore 6 spirava, dopo parecchi giorni di sofferenze, e di lotte inaudite per strapparlo alla morte, il signor geometra Michele Tissino di soli 43 anni.

La triste notizia si sparse in un baleno fra l'intera popolazione, destando in tutti un vivo sentimento di dolore e di cordoglio, perchè l'Estinto era amato ed apprezzato da quanti lo conobbero ed ebbero il bene di avvicinarlo.

Esso coprì parecchie cariche, fu per molti anni Giudice Conciliatore del Comune, Sindaco della locale Banca Popolare fin dalla sua fondazione, cioè dal 1909; Direttore e Consigliere della Società Operaia di Mutuo Soccorso, Consigliere dell'Assistenza Civile, Presidente del locale Patronato Scolastico e direttore della Scuola di Disegno; e perito stradale municipale prestando sempre l'opera sua assidua e disinteressata con zelo ed affetto.

Si stanno preparando al caro estinto solenni funerali.

Alla madre, alla moglie, alle sorelle, straziate dal dolore, ai teneri figli privati di un padre affettuoso, giungano le nostre più sincere e sentite condoglianze.

Da CIVIDALE

Brevi - Ufficio notizie

Ci scrivono, 15, (n.):

Ieri fu tra noi per brevi momenti l'egregio nostro concittadino signor Secondo De Campo, testè promosso maggiore e destinato al Reggimento ... di

All'egregio concittadino i nostri migliori auguri nella brillante carriera.

* Oggi sono partiti richiamati alle armi diverse nostre carissime conoscenze, animate da entusiastici propositi.

A tutte il cordiale saluto.

* Il signor Antonio Vuga offerse L. 5 alla Preparazione Civile in morte di Luigia Volpe.

All'Ufficio Notizie le signorine Maria e Teresa Volpe di Togliano (seconda offerta) L. 50.

Da GRADO

Al Ricreatorio V. E.

Ci scrivono, 10 (ritardatissima):

Domenica scorsa, 7 Maggio, il Ricreatorio Vittorio Emanuele III di Grado diede nel suo teatrino (Sala Lacroma) un trattenimento a beneficio della Croce Rossa.

Una grande folla, composta di borghesi e soldati, nonchè delle autorità militari e civili del luogo assisteva alla festa. Alunne ed alunni del Ricreatorio ed alcuni marinai della Difesa svolsero con maestria un programma svariato.

Sebbene i prezzi d'ingresso fossero bassi, pure il ricavato fu abbastanza alto.

Il danaro incassato verrà devoluto alla Croce Rossa, di modo che tanto la sezione maschile, quanto quella femminile del Ricreatorio divengono soci perpetui della Croce Rossa.

Da VENZONE

Comitato di assistenza civile

Ci scrivono, 16, (n.):

Il Comitato esecutivo comunica di aver deliberato di protrarre non oltre il 21 corrente mese il ritiro dei premi vinti e non ancora ritirati nella Lotteria estratta il 30 Aprile portanti i seguenti numeri e serie:

Serie B N. 29 — Serie C N. 50 — Serie I N. 109 - 141 — Serie O N. 115 — Serie P N. 84, 118, 115, 107, 103 — Serie Q N. 75 — Serie R N. 138 — Serie AN N. 79 — Serie AF N. 52 — Serie AB N. 8 — Serie AM N. 62 — Serie AC N. 123 — Serie AL N. 19 — Serie H N. 65.

Da TRASAGHIS

Morto sulla via

Ci scrivono, 16, (n.):

Nella vicina frazione di Avasinis è stato trovato stamane, disteso a terra nei pressi della sua abitazione, certo Ridolfi Giovanni fu Giacomo di anni 78.

Il poveretto non dava segni di vita. Accorso subito il medico dott. Nicolò Marini non ha fatto che constatare la morte del disgraziato vecchio. E' stata riscontrata in questi una grave lesione al capo. Pare, a quanto suppongono i vicini, che la ferita non sia dolosa nè colposa ma dovuta probabilmente da caduta.

In ogni modo l'autorità si trova sul luogo per le investigazioni.

Da TORSA

Travolto ed ucciso

Ci scrivono, 16, (n.):

Ieri l'altro il bambino Nardini Remo, di mesi 16, mentre attraversava una via del paese venne travolto da un autocarro.

Il bambino riportò la frattura del cranio e poco dopo cessava di vivere.

Da NIMIS

La promozione del sindaco

Ci scrivono, 16, (n.):

Dall'ultimo bollettino militare apprendiamo che il nostro sindaco avv. Alberto Mini, che da parecchi mesi combatte sul fronte in un battaglione alpino, è stato promosso tenente.

All'egregio uomo mandiamo da qui il più cordiale saluto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Omicidio con premeditazione

Presidente: cav. Domini — P. M. avv. Algise — Cancelliere: Cabrini.

Accusato Urban Antonio detto Bon, fu Giovanni, d'anni 52, di Avasinis di Trasaghis, imputato di avere nella notte dal 12 al 13 aprile 1915, nella malga Cercenaz (sopra Avasinis), ucciso con premeditazione Marcuzzi Giovanni fu Gio. Batta d'anni 52.

L'accusato è difeso dall'avv. Tuzzo.

Il processo cominciò ieri mattina alle ore 10.

Subito dopo formata la Giuria vennero chiamati i testi che dovevano essere uditi ieri stesso, fra i quali vi era anche Antonio Marcuzzi, figlio del morto.

Il teste, soldato alpino, trovasi a Gemona. Il Presidente stabilisce di telegrafare al Pretore di Gemona, affinchè il Marcuzzi si presenti stamane, o, comunque, entro l'odierna giornata. Se il teste Marcuzzi non potesse intervenire, il processo verrebbe rinviato.

Come avvenne l'omicidio

I sospetti sull'Urban

Giovanni Marcuzzi, una settimana circa prima della sua morte si era recato ad abitare sulla malga Cercenaz per attendere ad alcuni lavori. Da due sere era venuto ad abitare con lui suo figlio Antonio. Ambedue dormivano nel fienile.

La sera del 12 Aprile si erano coricati alle ore 8. Verso le 11 udirono un colpo; il figlio rispondendo al padre disse che probabilmente si era rotta una trave. Il padre escluse tale possibilità. Si alzò dal giaciglio e tenendo in mano un lume a petrolio acceso, discese la scala a piuoli e si presentò sulla porta dello stavolo.

In quell'istante partì da breve distanza dall'angolo del casolare un colpo di fucile.

— Fuori figlio! — gridò il Marcuzzi Giovanni, comprimendosi il petto con le mani — siamo morti!

Il figlio si diresse verso il luogo donde era partito il colpo, quando, poco dopo, udì una seconda detonazione ed il rumore di passi a breve distanza.

— Venite avanti! — gridò il giovane, ma nessuno rispose.

Tornato indietro scorse suo padre disteso a terra supino e notò che copiosamente gli usciva il sangue dalla bocca. Alle grida di dolore e di disperazione del figlio, che aveva veduto tale scempio del padre, nessuno rispose.

L'Antonio atterrito, fatti alcuni passi lungo il viottolo che conduce ad un casolare vicino, per chiamare soccorso, udì il rumore di passi di persona che si accostava dal lato opposto dello stavolo.

Il giovane gridò nuovamente:

— Venite avanti, che mio padre è morto!

Ma l'individuo, che causa la fitta oscurità egli non potè ravvisare, fuggì.

Accorsero i vicini Rodaro Agostino, Rodaro Bonaventura e Rodaro Pietro, abitanti a poco più di 300 metri di distanza, in altro casolare; sollevarono il morente e lo trasportarono nella stalla; quindi Marcuzzi Antonio e Rodaro Pietro corsero in paese ad avvertire i parenti, mentre gli altri due assistevano il ferito che visse ancora poco più di due ore.

Il morente, interrogato se conosceva il feritore, rispose negativamente, ed esortato a darsi coraggio, rispose: «Se Dio vuole», e quindi spirò.

Il figlio affermò sempre che gli aggressori dovevano essere stati due.

I sospetti della famiglia caddero prima su certo Turisini Valentino di Alesso, che viene dipinto come uomo di cattiva fama. Costui venne subito arrestato insieme all'Urban. Il Turisini aveva dei motivi di rancore contro il Marcuzzi, il quale assieme ad altri aveva protestato perchè chiamato a pagare tre cambiali a favore del Turisini. Le cambiali erano state firmate da Valentino Ridolfi, suocero del Marcuzzi e quest'ultimo sosteneva che la firma era stata carpita; da ciò il motivo dei rancori del Turisini. Il figlio dell'ucciso elevò dei sospetti anche contro altre persone. Contro il Turisini mancarono però elementi di prova e venne prosciolto dalla sezione d'accusa per insufficienza d'indizi.

Contro l'Urban invece gli indizi furono ritenuti sufficienti. Anch'egli nutriva vecchi rancori contro il Marcuzzi. Gravissimo indizio fu quello dell'essere stati rinvenuti sul luogo del delitto stopacci da fucile ad avancarica, quale era quello sequestrato all'Urban. Quest'ultimo era un abilissimo cacciatore di camosci e per la caccia usava proiettili simili a quelli che colpirono il Marcuzzi. Egli era poi l'unico in Avasinis che possedesse un fucile ad avancarica.

L'interrogatorio dell'accusato

Il Presidente, premesse alcune spiegazioni sul fatto, chiede all'accusato cosa egli possa dire a propria giustificazione.

L'accusato a tutte le domande risponde ch'egli nulla può dire perchè nulla sa. Ammette soltanto che il fucile a bacchetta trovatogli in casa è di sua proprietà. Ammette pure di avere avuto dei pallini come quelli adoperati per uccidere il Marcuzzi, ma nega di averli fabbricati lui.

Il Presidente gli dice che a quanto affermano i testi, egli nella sera del delitto sarebbe rincasato alle ore 9.30 e alle 10 sarebbe uscito di casa; ad che il di lui figlio Umberto afferma queste circostanze.

L'accusato però continua a mantenersi negativo, ed anzi afferma che quella sera si ritirò a casa alle 10, andò a letto e non si alzò che alla mattina successiva.

Il Presidente gli contesta pure che egli nutriva da tempo rancore contro il Marcuzzi, anche per questioni di donne.

Risponde l'accusato che non c'è nulla di vero in tutto ciò, si tratta di pettegolezzi e di ciarle.

L'Urban ammette soltanto che anni anni addietro egli ricevette degli schiaffi dal Marcuzzi che lo sorprese in un suo campo a rubargli dei fagiuoli.

Dall'accusato non si ricava null'altro.

Si leggono gli interrogatori scritti che non differiscono su quanto l'accusato depone in udienza.

Si leggono pure altri documenti fra i quali una requisitoria del Procuratore del Re contro il proscioglimento del Turisini.

Si passa quindi, nell'udienza pomeridiana, all'interrogatorio dei testi.

La Parte lesa

Ridolfi Lucia fu Vincenzo, vedova dell'ucciso.

Comincia con il ricordare che l'Urban venne trovato a rubare fagiuoli da suo marito, che gli diede uno schiaffo. L'Urban giurò di vendicarsi. Parla quindi di parecchi altri fatti e specifica circostanze in cui l'Urban pronunciò gravissime minaccie contro il di lei marito.

La Ridolfi parla in friulano e molto animatamente, rivolgendo spesso delle energiche espressioni all'accusato.

Segue qualche altro teste e quindi l'udienza, alle ore 17,30, è rimandata a stamane.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.10 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 16.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.— — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 11.— (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.1 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.— — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

---

8 — Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

Leone. Conoscere le note e solfeggiare? Essa lo sa già.

— Allora farà più rapidi progressi, perchè le mie lezioni non si limiteranno a questo. Vorrei ch'ella suonasse uno strumento... il pianoforte od il ... nella mia casupola uno Stradivarius che vale per lo meno duemila franchi?

— Sì, ma non si ha sempre sottomano uno stradivarius, mentre un pianoforte...

— Vada per il pianoforte! — esclamò allegramente il vecchio. — Havvi appunto a Marsiglia un mio compatriota che ne tiene un deposito. Andrò oggi stesso a trovarlo e sono convinto che per dieci o dodici franchi al mese, egli acconsentirà a darmene uno a nolo.

Leone finiva col lasciarsi persuadere. La sicurezaz del vecchio, l'audacia colla qaule lo spingeva ad accogliere quel suo progetto, lo avevano scosso.

Si voltò verso Edila.

— Che ne pensi? — le domandò.

— Ah, io!... — ella rispose ingenuamente — tu sai bene che ne muoio di voglia.

— Tanto meglio! — esclamò il vecchio Beppe, che prese la mano della fanciulla e la strinse allegramente nella sua. — Cotesto è parlar d'oro.

Stabiliron che il vecchio si sarebbe recato il giorno stesso a Marsiglia e che, il domani, avrebbe dato ad Edila la prima lezione.

Il brav'uomo si mise in cammino con passo svelto. Due ore dopo era di ritorno.

— E' fatto — disse. — Domattina alle otto il pianoforte sarà qui. Alle nove incominceremo.

La fanciulla lo ringraziò con un gentil sorriso.

— Dunque, a rivederci domani — ella gli disse salutando con un gesto amichevole.

In quel punto stesso arrivava Andrea Bonneville che veniva a passare con Leone la sua giornata della domenica come ne aveva preso l'abitudine.

— To' — egli disse entrando — avete stretto amicizia con maestro Beppe?

— Sì — rispose Edila. — Questo brav'uomo non sapendo come sdebitarsi con noi delle cure che gli abbiamo prodigate, vuole ad ogni costo insegnarmi la musica.

— E avete accettato?

— Lo credo bene!

— Ma allora diventerete un piccolo fenomeno — disse ridendo il giovane scultore.

— Non ridete amico mio — rispose gravemente la fanciulla. — Ho nell'idea che quel povero vecchio debba avere in sè più scienza e buon volere di quello che non ve lo figuriate.

— Lo auguro con tutto il cuore, mia cara fanciulla — disse Andrea. — Frattanto faremo una breve passeggiata.

— Vabene, andiamo — disse festosamente Edila.

E già si alzavano quando fu picchiato alla porta di casa.

— To'! chi può venire a trovarci? — domandò con curiosità Leone.

Nel punto stesso, la donna di servizio aprì la porta e un giovane di circa ventitrè anni comparve sul limitare.

— Ah! — disse, nel vedere i tre giovani, pronti ad uscire col cappello in testa — vi disturbo?

— Niente affatto, signore — rispose Leone con la maggiore urbanità; — ma con chi abbiamo l'onore di parlare?

— Mi chiamo Martin, signore. Mio padre vi ha affitato, due anni fa, la casa che abitate. Ora, siccome ho avuto la disgrazia di perderlo ai primi di quest'anno, sono io adesso il vostro padrone di casa....

— Ne sono contento, signore — rispose Leone. — Avete qualcosa da comunicarci?

— No... cotesto no... — balbettò Martin non senza imbarazzo. — Ero venuto soltanto a vedere se stavate bene in casa mia e se il mio stabile non aveva bisogno di riparazioni.

— Vi ringrazio, signore, ma non abbiamo alcun reclamo da farvi, e se realmente era questo soltanto quello che avevate da dirci...

Al tempo stesso fece un passo innanzi come per dirigersi verso la porta.

Gli pareva che il signor Martin guardasse Edila con una indiscretezza un po' troppo insistente e voleva metter fine a quel colloquio.

Augusto sentì con qual diffidenza era accolto. Non gli avevano nemmeno fatto l'onore d'introdurlo in salotto, lo ricevevano in anticamera, col bastone in mano e il cappello in testa..... Non gli restava che battere in ritirata.

— Infatti, signore — disse salutando molto goffamente — non ho alcuna comunicazione speciale da farvi. Ho voluto soltanto far atto di buon padrone di casa, spero che non mi farete carico della mia indiscretezza.

S'inchinò di nuovo dinanzi alla fanciulla e partì.

— Non mi avevano ingannato — mormorava nell'andarsene — quell'Edila è adorabilmente bella con i suoi capelli neri, i suoi occhi d'andalusa e la sua bocca di corallo. E' una perla addirittura... Quanto al fratello non mi sembra troppo alla mano... e l'altro, il biondo che si trovava presente... che ci fa egli?... Lo vedremo...

Mentretornava a Marsiglia con passo indolente e con le mani in tasca, Leone, Edila e Andrea si guardavano in viso e si domandavano che significava quella strana visita?

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Un'altra lodevole iniziativa per i mutilati in guerra

Il concerto grigio-verde

La Presidenza del Comitato d'Assistenza Civile che da tempo si preoccupa del grave problema per la redenzione civile ed economica dei mutilati in guerra, vittime di alto e nobile dovere, nell'intendimento di iniziare un'azione pratica ed efficace a loro vantaggio, ha divisato di nominare una speciale commissione col precipuo scopo di raccogliere fondi, riservandosi di concretare la loro assegnazione secondo il programma dell'opera da svolgere. La commissione sarà presieduta dall'assessore avv. Celotti, membro del Comitato centrale di Assistenza Civile.

Veniamo informati che l'iniziativa lodevole del Comitato di Assistenza Civile ha trovato subito appoggio.

Venne messo a disposizione della Commissione pro mutilati l'introito del Concerto grigio-verde, dato da alcune sottimane, da insigni artisti sotto le armi e che si teneva finora nella sala del Collegio Arcivescovile con spirito patriottico finora concessa.

D'or'innanzi il Concerto grigio-verde si terrà nella grande sala del Palazzo Bartolini e il primo avrà luogo la domenica prossima.

Siamo certi che il pubblico — anche per la relativa riduzione del biglietto — accorrerà numeroso ad assistere a queste esecuzioni d'arte veramente mirabili, contribuendo in un'opera d'assistenza civile che da tutti viene, senza dubbio, altamente apprezzata.

Nomine e promozioni militari

Barbacetto Osvaldo, sottotenente di complemento del distretto di Sacile, 20.o artiglieria da campagna, è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nello stesso reggimento.

Rostagno Carlo, capitano medico nell'8.o alpini è promosso maggiore.

Cattaneo Arturo, sottotenente d'artiglieria di complemento 25.o reggimento da campagna (1.a compagnia automobilisti) del distretto di Sacile, è promosso tenente.

Luccardi-Merli Ferruccio, militare laureato in medicina e chirurgia, del distretto di Sacile è nominato tenente medico di complemento e destinato alla Direzione di Sanità di Verona.

Comparetti Giov. Battista militare laureato in zoiatria del distretto di Sacile, è nominato tenente di complemento nel corpo veterinario militare e destinato all'ufficio veterinario di Bologna.

Fortina cav. Arturo, maggiore nel Genova cavalleria, è promosso tenente colonnello e destinato ai cavalleggeri di Lodi.

Saletnich Giovanni, primo capitano nel Genova cavalleria, è promosso maggiore e destinato al Nizza cavalleria.

Dal Pozzo Aroldo, tenente nel Genova cavalleria è promosso capitano.

Siccardi Inigo, tenente nel cavalleggeri di Padova, è promosso capitano e destinato al Genova cavalleria.

Levi Malvano Ettore, sottotenente di fanteria di M. T. del distretto di Firenze, 8.o alpini, è promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di fanteria di milizia territoriale sono promossi tenenti: Chiaruttini Zefferino, Cannellotto Antonio, Baratelli Mario, Tibaldi Nilo, Cambiaghi Mario, Bonfanti Cesare, De Nat Angelo, Bortolotti Ciro, Suzzi Ferrante, Grossi Attilio, Bon Luigi, Gennari Giuseppe, De Monte Arturo, Baldassarri Celeste, Baldissera Giovanni tutti del distretto di Sacile; Vinassa Paolo, Mini Alberto e Policreti Antonio dell'8.o Alpini; Sutto Vittorino del distretto di Udine.

Zuliani Fiore Romano militare milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato sottotenente della milizia stessa, in fanteria e destinato al medesimo distretto.

Abbo Pietro, capitano di amministrazione milizia territoriale distretto di Sacile è dispensato da ogni eventuale servizio militare, per infermità non provenienti da causa di servizio.

Pianciani nob. Ernesto, maggiore del Genio di milizia territoriale del distretto di Sacile è promosso tenente colonnello.

Contributo al centesimo di guerra delle rivendite di privative

La Direzione generale delle Imposte dirette, interpellata in merito all'applicazione disposta dall'art. 1 del R. Decreto 21 novembre 1915 nei riguardi degli uffici di vendita delle privative e dei rivenditori, ha dichiarato quanto segue:

1. Sono da assoggettarsi al contributo del centesimo di guerra le indennità contrattuali corrisposte dallo Stato agli spacciatori all'ingrosso dei generi di privativa, trovandosi essi nella stessa condizione degli altri appaltatori e fornitori dello Stato.

2. Vanno invece esenti dal contributo in parola le indennità trasporto sali ai rivenditori e l'abbuono che in ragione del 7.50 per cento si concede agli stessi sull'ammontare di ciascun prelevamento di tabacchi da essi eseguito presso gli uffici di vendita.

3. Per quanto si riferisce alle indennità di esercizio che si corrispondono ai magazzinieri di vendita (va colpita col centesimo soltanto quella parte di essi che è assoggettata alla ritenuta di ricchezza mobile. L'applicazione del detto contributo sarà fatta in misura di lire 0.375 per cento (5.40 del reddito).

I saluti dal campo

Dalla fronte, 12 Maggio.

Dalle alture dei monti di .... alle trincee più avanzate, mandano i più cari saluti alle famiglie, fidanzate e parenti:

Bertuzzi Gildo, Udine — Agosto Fabio, Udine — Gallo Giacomo, Villa Santina — Sartor Pietro, Castions — Franco Giuseppe, San Giovanni di Polcenigo.

Il riposo festivo delle farmacie

Il Prefetto della Provincia di Udine, sentito il parere del medico provinciale, ha decretato che l'orario festivo delle farmacie della città di Udine sia stabilito come segue:

Cinque farmacie per turno resteranno aperte secondo l'orario dei giorni feriali; le altre farmacie fuori turno resteranno chiuse tutto il giorno di domenica.

Camera di commercio

All'ordine del giorno per la seduta della Camera che avrà luogo oggi alle ore 13,30 viene aggiunto il seguente oggetto:

«Modifica della deliberazione 22 dicembre 1915 relativa al personale della Camera».

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 29588,00.

Pietro Dorta L. 10 — A mezzo della «Patria del Friuli» L. 2.

Totale L. 29600,00.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

Per la Croce Rossa: Elio Luzzatto offre L. 5 (cinque) per onorare la memoria della compianta nipote Olga.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Offerte pervenute all'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari:

Signora Liva Petrucco L. 10 — Signor Arturo Lunazzi L. 1 in morte del figlio di Toffoletti Silvio.

La Presidenza ringrazia.

Borsellino rinvenuto

La guardia di città signor Amico Salvatore, rinvenne ieri in Via della Posta, un borsellino contenente una discreta sommetta di denaro.

Chi lo ha smarrito si rivolga allo Ufficio di P. S.

Teatro Sociale

NOVO-CINE

Questa sera programma straordinario nel quale figura un'attualità importante: «Lo sbarco delle truppe russe a Marsiglia».

Un'altra attualità non meno interessante sarà «La presa di Reichackerkopf», documento della guerra franco-tedesca diviso in 2 parti.

Farà seguito il dramma passionale in 2 atti: «Il cavaliere del deserto».

Chiuderà questo programma eccezionale la commedia brillantissima in 2 atti: «Il medico di servizio».

Il tutto accompagnato dall'orchestra. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

Oggi, mercoledì, grandioso spettacolo cinematografico con il seguente programma:

«Harry Journal N. 47», interessante film dal vero.

«Padre e Figlio», emozionante dramma in 3 parti.

«Chi si contenta gode», comicissima.

RECENTISSIME

PER RICORDARE IL 24 MAGGIO nelle nostre scuole

La circolare dell'on. Grippo

ROMA, 16. — Il ministro della pubblica istruzione on. Grippo ha inviato ai regi provveditori di studio la seguente circolare:

«Il 24 del corrente maggio compie un anno da che l'Italia, per unanime volere di popolo e di Re, sorse in armi a lato di altre grandi nazioni sorelle nel cammino della civiltà per la tutela del diritto dei deboli, barbaramente conculcato e per la sacra rivendicazione dei suoi naturali confini contrastati.

«Il ricorrere di una simile data mentre ancora sull'alpe non più inviolabile, persiste e si eterna nella storia l'eroico sforzo del popolo italiano, memore del suo augusto passato di gloria, non può non esaltare la mente e l'animo di ogni cittadino che alto senta della patria e dei suoi immancabili destini.

«Ma un luogo fra tutti appare in singolar modo propizio al ricordo delle gesta mirabili fin qui compiute ed è questo la scuola elementare, ove si dà la prima ed incancellabile impronta alle coscienze delle nuove generazioni e si educano i cuori a sentimenti di amor patrio e di virtù civile. E' mio vivo desiderio, pertanto, che nel giorno della'anniversario solenne gli educatori della fanciullezza raccolgano intorno a sè gli alunni e le loro famiglie, che parlino così delle supreme ragioni di civiltà e di giustizia, come delle idealità di rivendicazione nazionale che hanno mosso l'Italia a combattere la sua ultima guerra di indipendenza.

«Essi dicano la suprema bellezza di sacrificio diuturno silenziosamente ed eroicamente accettato, ridesta fiamma di epopea garibaldina, e la trepida ansia di vedere alfine realizzato il sogno di una patria più grande, maestra ancora alle genti di libertà e di sapere. Vogliano le SS. LL. impartire all'uopo le opportune disposizioni ed accusare ricevimento della presente circolare». (Stefani)

La minaccia d'un conflitto in Germania fra il Parlamento ed il Governo per l'organizzazione dei viveri

ZURIGO, 16. — Si ha da Berlino: *La crisi per l'organizzazione dei viveri minaccia di suscitare un conflitto fra il Reichstag ed il governo.*

La Commissione del bilancio doveva iniziare ieri la discussione sul problema degli approvvigionamenti. I progressisti presentarono la proposta di aggiornare la discussione, perchè attualmente inutile, non essendovi il titolare del ministero dell'interno. I socialisti ed i liberali nazionali aderirono alla proposta, che fu approvata.

Durante la discussione, il sottosegretario di Stato all'interno dichiarò che le notizie della stampa sulla riorganizzazione dei viveri si basavano su congetture. Ma gli oratori gli ribatterono che esse erano state cedute pubblica con la'utorizzazione del Governo che invece non informò di nulla il Reichstag, lasciandolo completamente all'oscuro, senza spiegare come le notizie pervenissero ai giornali.

Il sottosegretairo replicò di non poter dare altr espiegazioni.

Gli oratori dell' Unione socialista del lavoro dichiararono che non si spera che il governo ascolti la commissione. Inutile dunque procedere alla discussione, anche per dimostrare che il Reichstag non si lascia mettere da parte.

Gli oartori del centro dichiararono essere opportuno di esaminare, se non si debba revocare i pieni poteri dati al governo nell'agosto del 1914 e chiesero che il governi federali comunichino alle commissioni tutti i risultati dell' inchiesta sui viveri, sui provvedimenti presi e sui divieti emanati. (Stefani)

Il processo Casement

LONDRA, 15. — Dalle deposizioni dei testimoni e di soldati irlandesi che furono prigionieri in Germania, risulta che il numero dei prigionieri che si impegnarono ad arruolarsi nella brigata che Casement cercava di organizzare per le operazioni in Irlanda, non supera i cinquanta. L'udienza è rinviata a domani. (Stefani)

La visita di Asquith in Irlanda

Il disarmo generale dei volontari

BELFAST, 16. — Corre voce che la conferenza tenuta da Asquith coi commercianti ebbe per oggetto la questione del disarmo generale dei volontari irlandesi nazionalisti ed orangisti nell'Ulster. (Stefani)

L'anticipo dell'ora legale approvato ai Comuni

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni) Viene approvato l'anticipo dell'ora legale in terza ed ultima lettura. (Stefani)

Lo sgombero dei civili dal Trentino

ROMA, 16. — L' «Idea Nazionale» ha da Berna:

Mandano da Innsbruck per via indiretta che le autorità militari hanno ordinato lo sgombro della popolazione civile nelle più importanti località della zona del Trentino. Anche la popolazione civile di Trento è sensibilmente diminuita in questi ultimi tempi. Tutti gli edifici pubblici e numerosi privati sono stati requisiti per le truppe concentrate nella capitale trentina. Si calcola che nelle ultime settimane siano giunti a Trento circa 250 mila uomini, parte acquartierati nella città, parte già avviati alle rispettive posizioni; sono pure arrivate diverse batterie di artiglieria pesante, appartenenti alle nuove forniture collaudate nell'aprile scorso.

Il Principe Ereditario ha fatto una ispezione nelle posizioni avanzate nel settore del Trentino, fermandosi poscia a Trento dove ha presieduto un consiglio di guerra durato quattro ore.

Vengono confermati i gravi danni prodotti dall'incursione del dirigibile italiano su Trento e sulla linea ferroviaria che passa a circa quattro chilometri da Trento, che è stata completamente sconvolta. La stazione di Trento è rimasta gravemente danneggiata. Numerose squadre di operai sono stati adibiti ai lavori di riparazione.

La guerra nell'Africa Orientale

I portoghesi infliggono uno scacco ai tedeschi

LISBONA, 16. — Il Presidente del Consiglio lesse al Parlamento il seguente dispaccio da Laurenco Marquez in data 15 maggio:

«Il comandante della spedizione comunica l'otto corr. che i tedeschi attaccarono con un effettivo di cento indigeni e tre mitragliatrici il posto di Nhica sulla riva di Rovuma. Dopo un combattimento, i tedeschi dovettero ritirarsi in disordine. Alla frontiera del settore di Khanga si segnala un bombardamento. Le nostre perdite furon un sott'ufficiale ucciso e due indigeni feriti; i tedeschi ebbero alcuni soldati uccisi ed otto feriti.

«I tedeschi attaccaron nuovamente il 12. il posto di Nhica, ed avanzarono fino a cinquanta metri. Le nostre forze, recando due mitragliatrici, furono costrette a ritirarsi». (Stefani)

Un'altra fandonia del comunicato turco

LONDRA, 16. — L' Ammiragliato dichiara assolutamente falsa l'affermazione del comunicato turco odierno che un nostro monitore abbia avuto a bordo una esplosione in seguito al fuoco nemico, ovvero che sia arenato. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Azioni poco importanti su vari punti del fronte. Facemmo alcuni prigionieri.

«Sulla riva accidentale della Mosa parecchi attacchi francesi contro le nostre posizioni sulla collina 304 furono respinti con perdite per il nemico a nord di Vaux, Less, Palamein, a sud-ovest di Combres contro parte della nostra posizione che forma un saliente.

«Fronte orientale e balcanico. — Nessun avvenimento importante».

Aumento negli introiti dell'azienda dei tabacchi

ROMA, 16. — L'azienda dei tabacchi ha dato quest'anno risultati veramente soddisfacenti.

Tutti gli introiti sono aumentati, dati specialmente i rilevanti acquisti di tabacchi, di sigari e di sigarette fatti da parte di enti pubblici e privati e destinati ai soldati combattenti.

Per ora la direzione generale delle privative non ha intenzione di emettere nuovi tipi. Gli acquisti fatti in Oriente e testè terminati procedono regolarmente; il tabacco turco è stato acquistato a Salonicco.

I generali Porro e Morrone nominati senatori

ROMA, 16. — S. M. il Re ha ieri firmato i decreti di nomina a senatori del Regno del Ministro della guerra tenente generale Paolo Morrone e del sottocapo di Stato maggiore dell'esercito tenente generale Carlo Porro (Stefani)

I ministri francesi in Russia

PIETROGRADO, 16. — Il ministro delle finanze Bark diede ieri a sera un pranzo di gala in onore dei ministri Viviani e Thomas. Vi assistevano il personale dell' ambasciata di Francia e diverse personalità russe. (Stefani)

Le truppe degli Stati Uniti occupano San Domingo

SAN DOMINGO, 16. — Le forze nord-americane occuparono la capitale. (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 15. — Prestito francese 86 1/6, consoildati 57 1/8, egiziano 76 1/2, giapponese 70, Uruguay 62 1/4, Marconi 2 1/4, argento in varghe 30 1/8, ritirato 30.000, rame 143.

Il cambio

ROMA, 16. — Cambio per domani 118.17.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Grandi Depositi Vini ed Oli

ROBOTTI

UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3

VENDITA INGROSSO

Rappresentanza e deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 52 — BERGAMO, Viale Stazione, 53 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guastalla — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 16 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 5 e 8 — PADOVA, Corso del Popolo 8 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARMA Rue Perdonet, 15 — CRAMBEFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.

'SVIC,

Società Vinicola Italiana Casteggio

GRAN SPUMANTE

VINI DI LUSSO E DA PASTO in bottiglie
MARSALA E VERMOUTH in fusti e bottiglie

Deposito presso i concessionari

F.lli Magnani e C.

Viale 23 Marzo N. 16 **UDINE** Viale 23 Marzo N. 16

Rappresentante NODARI LODOVICO - Udine

La disperazione degli Osti e Vinai

e più specialmente degli speculatori che, abusando della carestia della vendemmia, vorrebbero vendere il vino a prezzi enormi e strozzineschi, è certamente lo splendido e completo RICETTARIO ENOLOGICO POPOLARE, libro di 150 pagine con illustrazioni del Prof. G. Bonnet, intitolato

VINO per TUTTI a POCO PREZZO

ovvero: L'ARTE DI FARE IL VINO IN TEMPO DI CARESTIA

Difatti oggidì si contano a diecine di migliaia le famiglie che, con questo economico e provvidenziale ricettario, si fanno ottimi vini surrogati, alcoolici, frizzanti, gustosi e perfettamente igienici, che vengono a costare appena 12, 15, 20 cent. il litro, a seconda della quantità che si desidera. Gli speculatori del vino, che hanno visto perdere i loro vistosi guadagni, hanno tentato di impedire la vendita di questo prezioso libro e lo denunziarono quale contravventore alla legge sui vini, ma l'Ill.mo Sig. Pretore di Venezia, con la sua dotta ed oculata sentenza del 24 marzo u. s., giudicò che la vendita del nostro splendito suddetto ricettario enologico *è un fatto che non costituisce reato!* Ecco dunque che ora tutte le famiglie, le quali non vogliono assoggettarsi alle enormi esigenze di certi osti e vinai, possono egualmente bere, a prezzi più che minimi, dei vini similari, assolutamente igienici e spesse volte più gustosi dei cosidetti vini naturali o venduti per tali.

Il prezzo del volume è di sole L. 1,75 (*Sconto ai Librai e Rivenditori*). — Spedizione franca ovunque anticipando importo a

LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO - Via Orivolo N. 33 - FIRENZE

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÊS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÊS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÊS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-cupi e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÊS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÊS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo. **PARIGI.**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

BAFFI E BARBA

Pomata ungherese profumata L. 3. **Brillantina** profumata L. 2, 3, 3.50 — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso A. MANZONI & C. Milano, via S. Paolo, 11.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.